

l'Unità
Giornale del Partito comunista italiano
fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Riggio e il resto

CESARE SALVI

Il giudice Riggio secondo le anticipazioni che la stampa ha dato dei risultati dell'ispezione minis...

Se il caso Riggio fosse un episodio isolato, il discorso potrebbe chiudersi qui. Ma purtroppo è l'intero mondo della giustizia a essere attrave...

Nel frattempo, non si conosce il destino di importanti inchieste giudiziarie, da quelle sugli omicidi politici (La Torre, Matarrella, Insalaco)...

L'Associazione dei magistrati di Cassazione ha emesso un comunicato, secondo il quale irascendono i limiti della critica alcune gravi...

In questa preoccupante situazione che si innesca il caso Riggio, dando l'impressione di uno sbandamento incontrollabile del mondo della giu...

Non è certo la ripresa di una campagna contro la magistratura nel suo insieme, della quale si avvertono i segnali, che può dare una rispo...

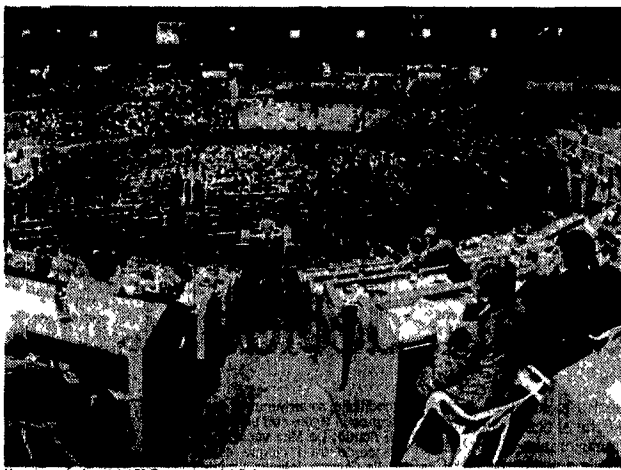
La verità è un'altra. Non si può pensare che proprio e solo la magistratura sia immune dai morali...

Anche su questo fronte, occorre la ripresa di una battaglia per l'affermazione di orientamenti e indirizzi diversi rispetto a quelli oggi prevalen...

E che facciano soprattutto chiarezza sul compito primario che oggi spetta a tutte le istituzioni una azione ferma e decisa per il ripristino della leg...

Miglioristi, movimentisti: cosa significa?
La funzione imprescindibile del mercato e il valore universale della democrazia. Una risposta a Michele Salvati

Il timore o il dubbio che scorre lungo tutto il ragionamento svolto da Michele Salvati su queste colonne è che il 18° congresso del Pci abbia un significato più tattico che strategico...



Una panoramica del 18° Congresso del Pci

di attivare l'innovazione del governo ombra che deve agire precisamente in questo spazio. Quel che saremo capaci di fare sarà, com'è ovvio e giusto, sottoposto a giudizio, anche il più severo...

La vera sfida che attende la sinistra

CLAUDIO PETRUCCIOLI

Per i comunisti italiani, dopo il 18° congresso, il socialismo non è più, definitivamente, in un altro luogo, in un altro tempo, in un altro «sistema», appunto. È ricondotto, interamente, nei bisogni, negli interessi, nei pensieri, nei desideri delle donne e degli uomini che vivono qui e oggi...

mentale funzione di regolazione e di misurazione dell'efficienza. Altrettanto netto la constatazione che il mercato di per sé non seleziona finalità e obiettivi e nasce sempre meno a misurarsi con problemi (la fame, l'ambiente, il debito del Terzo mondo)...

potremmo definire «democrazia minima» attestata cioè sulla soglia al di sotto della quale di democrazia non sarebbe più possibile parlare. A me sembra che tale concezione tagli le radici non dico di una azione socialista, ma di una politica riformista. Su quali binari può infatti camminare una politica riformista se la democrazia non può misurarsi con grandi poteri che assenti sono e assoluti devono restare?...

nomia, riforma fiscale, il tutto nel quadro di un impegno per fare dell'unificazione europea un processo politico e non solo economico, nel quadro, inoltre di quella vera e propria grande riforma che consiste nel passaggio ad una nuova fase della vita della Repubblica, attraverso il superamento del sistema politico consociativo e la edificazione di un sistema dell'alternativa, con i necessari corollari istituzionali ed elettorali.

È tutto? No, non è tutto. Da queste linee fondamentali di programma si devono trarre proposte e indicazioni più dettagliate, perfino congiunturali, rispettando coerenza e compatibilità. Compatibilità e coerenza le une e le altre ci si devono chiedere. Coerenza, innanzitutto, che cioè le idee e i propositi che diciamo non siano in sé contraddittori. E compatibilità. Ma in che senso compatibilità?...

Da qui prende corpo la grande ambizione di creare una sinistra che, pensando e sentendo il socialismo, sia tutt'altro che una forza minoritaria dedicata a raccogliere i residui e a sfruttare gli altri prodotti dai meccanismi e dagli interessi oggi dominanti. Sia, invece, oggi, adesso una forza alternativa nel governo dei processi di modernizzazione e di sviluppo, che, specificamente, al vertice del governo, sia distinguibile, identificabile, diversa rispetto alla destra. Non crediamo che la sinistra sia stretta dentro una alternativa diabolica o suicidarsi o essere cancellata, o omologarsi alla destra o rassegnarsi al declino alla emarginazione, alla scomparsa. Come nota ancora Salvati, nel congresso i temi del mercato e della democrazia hanno avuto grandissimo rilievo e sono stati oggetto di una messa a punto che contiene importanti novità.

Una identificazione della democrazia con quella che

potremmo definire «democrazia minima» attestata cioè sulla soglia al di sotto della quale di democrazia non sarebbe più possibile parlare.

È tutto? No, non è tutto. Da queste linee fondamentali di programma si devono trarre proposte e indicazioni più dettagliate, perfino congiunturali, rispettando coerenza e compatibilità.

È tutto? No, non è tutto. Da queste linee fondamentali di programma si devono trarre proposte e indicazioni più dettagliate, perfino congiunturali, rispettando coerenza e compatibilità.

La settimana scorsa dinanzi allo stato di suspense che si era venuto a creare in vista della Direzione socialista e eravamo permessi di enunciare un'opinione un po' involta. L'opinione che fosse interessante sapere non tanto se il Pci sarebbe uscito o meno dal governo quanto conoscere in base a quali scelte e motivazioni politiche sarebbe stata presa una decisione o l'altra. Dicevamo questo perché fino a quel momento gli atti di governo e i giudizi espressi dai ministri socialisti erano opposti a quelli manifestati dalla segreteria del Pci e in particolare da Craxi. Non solo. L'ultraconservatore «Avanti!» aveva alternato e fatto propri quegli opposti giudizi con una frequenza e una veemenza davvero singolari. La maggiore curiosità riguardava perciò le scelte sulle quali il Pci si sarebbe definitivamente attestato sia per la politica di «risanamento» del debito pubblico, sia per i famosi ticket ideati appunto per contribuire a tale «risanamento».

La Direzione socialista ha dunque deluso le attese per ciò che concerne le decisioni ed è certamente singolare per un partito che ha di recente misurato in secondi la sua capacità di reazione nei confronti di un governo di cui non sembra condividere la condotta politica o l'immobilismo generatore di confusione e oggi la confusione ha indub-

biamente toccato il culmine. Tuttavia è positivo che per la prima volta, ci sia stata nella Direzione una animata e a quanto pare, libera discussione. Quindi un Craxi indecisionista che riflette sul veicolo cieco in cui il Pci si è cacciato in alleanza con la Dc dell'amico Forlani è una novità non priva di sviluppi fecondi. Ma bisognerà adattarsi a questa mutazione incipiente. Finora essa ha prodotto una sconcertante catena di equivoci. Diremmo di situazioni come se non fossero in gioco questioni scottanti come ad esempio i principi e l'organizzazione del servizio sanitario nazionale. La ragio-

ne sia forse nel fatto che lo stesso Craxi indecisionista continua ad esprimersi con la stessa perentorietà lessicale del Craxi decisionista suscitando attese che poi non vengono soddisfatte e generando una confusione di linguaggi in molti dirigenti abituati a decodificare rapidamente gli impulsi e a trasmetterli. Quando ad esempio, nella Direzione il segretario socialista smentisce giovedì di avere concordato con De Mita i «ticket corretti» per imes e l'«Avanti!» annuncia che il Consiglio dei ministri varerà un nuovo decreto grazie all'accordo di massima tra Craxi e De Mita: che cosa pensano? E che dire poi se ciò

non avviene? E quando parlando a Milano dei ticket, Craxi dice che «è inutile mettere a subbuglio un paese per poche centinaia di miliardi mentre siamo di fronte a un deficit di 130.000 miliardi» non è naturale attendere che a Roma chieda il ritiro del disgregato decreto? Quando, smentendo il suo ministro Giuliano Amato, Craxi insiste nel dire che negli ultimi due anni la quota del fabbisogno statale è cresciuta non è legittimo aspettarsi finalmente un deciso chiarimento, se non in trenta secondi, in un lasso di tempo ragionevole?...

Via le armi dalla Terra
Dall'utopia alla necessità

ERNESTO BALDUCCI

La spinta, più o meno cosciente, che ha portato molte città, in Italia e altrove, a dichiararsi non disponibili alla installazione e al transito di ordigni nucleari, rientra in un processo di più vasta portata che trascende l'obiettivo pacifista «Gli Stati passano le città restano», amava dire Giorgio La Pira. Può darsi che il caso degli Stati Uniti e lo Stato passo è ormai un dato evidente. Le ragioni che lo hanno fatto nascere si vanno logorando una dopo l'altra, man mano che, decaduta l'ipotesi della guerra giusta, vien meno la funzione razionale della violenza. Non si dimentichi quanto diceva il massimo teorico dello Stato moderno Thomas Hobbes la violenza è questa. Una civiltà guidata dalla legge della competizione, che anzi ha fatto della competizione la madre di tutte le cose, ha finito col travolgere, una volta superata la soglia atomica, tutti i tradizionali equilibri, a partire da quello tra città e territorio, che erano i presupposti della validità di quel modello antropologico di convivenza che noi chiamiamo «civiltà». Non a caso «città» e «civiltà» hanno la stessa radice. Le contraddizioni di quest'ultima fase della civiltà investono ormai i fondamenti stessi della convivenza umana.

Come entità amministrative, le città non possono considerarsi come espressioni periferiche di un potere centrale perché di fatto esse sono il luogo di espansione di contraddizioni la cui soluzione non è delegabile a nessuno. Ecco perché gli amministratori, non importa di che colore politico, vivono ormai in un'utopia cronica di «civiltà vincolata» da una parte, alla stessa logica politica che presiede al governo dello Stato, essi sono, dall'altra, i delegati della comunità civica, stretta ormai da problemi che non tollerano più mediazioni centralistiche. Siamo davvero ad un punto di non ritorno? Per uscire da questo vicolo cieco occorre progettare e seguire una strategia che demolisca, uno dopo l'altro, i contrapposti della cultura della violenza, si tratti delle industrie anteoologiche, si tratti delle industrie militari. La riconversione di queste ultime a scopi civili va intesa come la tappa di una politica nuova il cui tratto caratteristico è una radicale modifica del principio della delega di cui lo Stato si è servito per perseguire obiettivi che ieri erano forse conformi alle esigenze del bene comune, oggi rientrano nella intollerabile radicalizzazione della cultura della violenza. Si pensi - ma è il caso estremo - alle servitù militari. Le città demuclearizzate sono chiamate, insomma, ad avviare una metamorfosi della democrazia, a partire dal presupposto del deperimento dello Stato come necessità epocale. Gli orizzonti reali della nostra coscienza politica sono ormai due: la città e il pianeta. Il resto è mediazione.

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale
Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo Diego Bassini, Alessandro Cam, Massimo D'Alema, Enrico Lepi, Armando Sarti, Pietro Verzeletti, Giorgio Riboldi, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4453305; 20182 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/84401
Roma - Direttore responsabile Giuseppe P. Menzella
Iscrit. al n. 245 del registro stampa del trib. di Roma, iscritt. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
Iscrit. al n. 158 e 2350 del registro stampa del trib. di Milano, iscritt. come giornale murale nel registro del trib. di Milano n. 3599

Concessionarie per la pubblicità
SIPA, Via Bertola 34, Torino, telefono 011/57531
SPL, Via Manzoni 37, Milano, telefono 02/63131
Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, Milano
Stabilim: via Cino da Pistoia 10, Milano, via dei Pelaghi 5, Roma

CONTROMANO

FAUSTO IBBA

Bettino Craxi, l'indecisionista

«Abbiamo rinviato insieme dei problemi su quali stiamo riflettendo al congresso del partito che si terrà da qui a poche settimane a Milano». E non è da escludere che a Milano ogni decisione venga poi rinviata solennemente all'elettorato. La Direzione socialista ha dunque deluso le attese per ciò che concerne le decisioni ed è certamente singolare per un partito che ha di recente misurato in secondi la sua capacità di reazione nei confronti di un governo di cui non sembra condividere la condotta politica o l'immobilismo generatore di confusione e oggi la confusione ha indub-

CONTROMANO

FAUSTO IBBA

Bettino Craxi, l'indecisionista

«Abbiamo rinviato insieme dei problemi su quali stiamo riflettendo al congresso del partito che si terrà da qui a poche settimane a Milano». E non è da escludere che a Milano ogni decisione venga poi rinviata solennemente all'elettorato. La Direzione socialista ha dunque deluso le attese per ciò che concerne le decisioni ed è certamente singolare per un partito che ha di recente misurato in secondi la sua capacità di reazione nei confronti di un governo di cui non sembra condividere la condotta politica o l'immobilismo generatore di confusione e oggi la confusione ha indub-

CONTROMANO

FAUSTO IBBA

Bettino Craxi, l'indecisionista

«Abbiamo rinviato insieme dei problemi su quali stiamo riflettendo al congresso del partito che si terrà da qui a poche settimane a Milano». E non è da escludere che a Milano ogni decisione venga poi rinviata solennemente all'elettorato. La Direzione socialista ha dunque deluso le attese per ciò che concerne le decisioni ed è certamente singolare per un partito che ha di recente misurato in secondi la sua capacità di reazione nei confronti di un governo di cui non sembra condividere la condotta politica o l'immobilismo generatore di confusione e oggi la confusione ha indub-